

TUTELA DEL PAESAGGIO LETTERARIO

Italia Nostra

di ERICO PASSARO

controlli tecnici più raffinati, il filmato originale dello sbarco sulla luna è «inspiegabilmente» scomparso dagli archivi della *Nasa*.

Un'altra questione su cui l'autore è tornato, è il famoso esperimento di Michelson e Morley e la sua relazione con la relatività einsteiniana. Come sapete, anch'io mi sono recentemente occupato della faccenda in un articolo, *Scienza e democrazia*, (terza parte), che si è proprio avvalso dei suggerimenti del nostro amico. Riassumendo brevemente, perché si tratta di una questione di cui ci siamo appena occupati, l'esito di questo esperimento: l'impossibilità di misurare la differenza fra la velocità di un raggio luminoso posto su di una fonte ferma e quella di un raggio su una fonte in movimento, è stato considerato la prova cruciale a favore della relatività einsteiniana. Ora, fa notare l'autore, tale esito può essere spiegato con la contrazione che subisce un corpo nella direzione del movimento, tale contrazione del tutto inavvertibile a velocità ordinarie, diventa rilevante a velocità elevate, prossime a quelle della luce. Questa contrazione, che non è una conseguenza della relatività, ma semplicemente della geometria euclidea, fu scoperta agli inizi del secolo scorso da un fisico tedesco oggi ignorato, Fritz Hasenöhr. Sfortunatamente, Hasenöhr cadde in combattimento nel 1915, lasciando spazio al plagiatore Einstein. «C'è da credere che l'occultamento del lavoro di Hasenöhr nel contesto di tutta la faccenda abbia a vedere che i suoi risultati avrebbero ostacolato in modo importante l'ascesa verso la "gloria" di un plagiatore criminale, molto ben appoggiato e che adesso sta sugli altari in quanto proclamato il genio per eccellenza. Si intende parlare del fondatore della cosiddetta teoria della relatività, Albert Einstein.»

In conclusione si può dire che si tratta di un testo di non facile lettura nonostante il contenuto numero di pagine, tuttavia si tratta di un testo molto importante per chi voglia avere una panoramica completa del pensiero di Lorenzoni, e soprattutto voglia capire grazie alla guida del nostro autore, i meccanismi che stanno alla base della «scienza» e della cultura contemporanee, nonché ciò che può riservarci un futuro che è ora di smettere di guardare attraverso gli occhiali rosa progressisti.

*(Pubblicato il 11 settembre 2017 su ereticamente.net)

LA COSTITUZIONE italiana, all'art. 9, recita: «La Repubblica...tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La Carta fondamentale dovrebbe, però, tutelare non soltanto il paesaggio naturale, ma anche il paesaggio letterario, intendendosi per tale l'ecosistema di scrittori, critici, editori nazionali a rischio per l'invasione di infestanti ceppi letterari non autoctoni. Noi proviamo a fare la nostra parte nel difendere questo patrimonio inestimabile, recensendo non soltanto la migliore produzione internazionale, ma dando anche esempi di eccellenza della Nostra Italia delle Lettere.

Lo facciamo a partire da Guido Mina Di Sospiro e dal suo incatalogabile *Sottovento e sopravvento* (Ponte alle Grazie): il romanzo ha la parvenza di una cerca avventurosa, una caccia al tesoro dove il tesoro non è l'oro materiale, ma quello alchemico della sapienza. Per noi, *Sottovento e sopravvento* è quel che si dice un libro «come si deve», ideale per rieducare a letture più impegnative giovani e meno giovani ormai avvezzi a testi basici. La sensazione è che Mina di Sospiro, come è giusto che sia, ne sappia quanto i personaggi, brancoli, faccia deviazioni, incappi in colpi di scena improbabili: così si diverte lo scrittore e, con lui, il pubblico. Metteteci, poi, che i protagonisti sono narcotrafficanti e filosofi (!!)

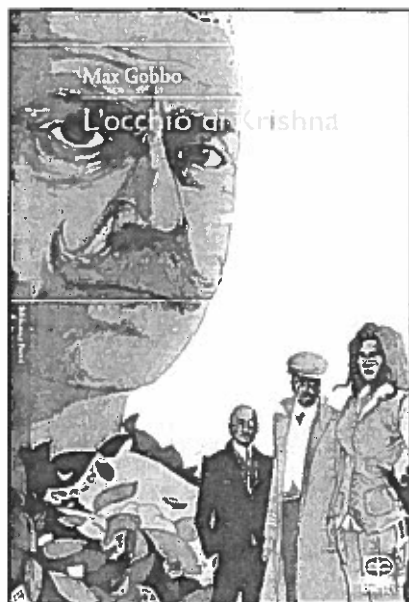
e il risultato è garantito. Insomma, per scrivere, Di Sospiro scrive (e anche bene); ma, volendo trovare il pelo nell'uovo, gli consiglieremmo di mettere nel prossimo romanzo meno carne al fuoco.

Una chicca è il trascinate *L'occhio di Krishna* di Max Gobbo (Bietti). Anche qui la trama ospita un gruppo di avventurieri, tutti nomi ben noti: Emilio Salgari, Gabriele D'Annunzio, Vera Merlin che, con Francesco Viganò, partiranno alla volta dell'India per salvare Sandokan dalle mire del suo malvagio arcinemico Lord Brooke. La storia pesa tutto sui personaggi eccellenti, che Gobbo fa parlare con accenti di verità, mettendoci un pizzico di ironia, ma schivando il rischio dell'auto-parodia. Il romanzo, carico d'azione, colpisce per la sua *verve*, modellato com'è sui canoni dell'avventura esotica di inizio Novecento. Gobbo rivisita Salgari con il gusto del *pastiche* letterario di un contemporaneo e l'abilità sovrana nel riprodurre l'Italietta umbertina. Di Gobbo non era passato inosservato l'esordio narrativo con *Protocollo Genesi* del 2010, ma dopo sette anni si conferma ad alto livello: segnatevi questo nome, è il nuovo che avanza.

Passiamo a Federica Fantozzi e al suo imperdibile *Il logista* (Marsilio). Intrighi internazionali, corse contro il tempo, giornalisti investigativi e agenti segreti, omicidi e indagini: l'orditura del romanzo è quella di una *spy-story* (filone ignorato dalle prime firme delle pagine culturali nazionali), ma Fantozzi non si limita a fare il compito, dimostrando un'attenzione alla scrittura non frequente nei romanzi di genere e rinunciando alle furbate di tanti mestieranti. Il romanzo non è secondo a nessuno per ritmo e verosimiglianza: inizia come un giallo e, strada facendo, si tinge del nero dei cari, vecchi «Segretissimo» Mondadori. Non sarà il Libro Perfetto, ma se ne attende con ansia l'auspicabile seguito.

Da una scrittrice rispettabile ad uno scrittore non meno dotato, Paolo Morelli e il suo *Da che mondo è mondo* (Nottetempo), un romanzo polifonico di cui non si ricorda l'uguale, una specie di «favola per adulti» che mette a





confronto l'unico impiegato di un ente inutile ed una famiglia di zingari detentrici di segreti e misteri. La bellezza del libro si fonda sulla vena grottesca e malinconica e sul tocco d'artista con cui l'autore nobilita una realtà abbruttita che altri occhi vedrebbero in un luce critica. Morelli si candida alla palma del miglior scrittore misconosciuto del 2017.

Chiudiamo con Romano Rosario Giuliana e *Il sogno di Dio* (Aracne), storia un po' scomiccherata di universi paralleli fra la Bisanzio del 1452 e il nostro presente. Che cosa non va nel romanzo? Il libro di Giuliana non è da buttare, sia chiaro; ma è, per certi versi, un'occasione mancata, un romanzo slegato e non irresistibile, una vicenda d'invenzione e irrisolta che resta un po' al di sotto delle ambiziose premesse e promesse. Tuttavia, in mezzo a tanti romanzi senza valore e senza valori, resta una fabbrica di sogni e visioni, un nutrimento per la mente, una *fantastoria* con sprazzi di genio. Giuliana scrive con il proprio stesso sangue, e si vede, meritando dal critico un «sei» di stima.



EVOLA E JÜNGER - UN '900 "INQUIETO"

Il mondo moderno fra tempeste e rivolte

di VINCENZO LEONE

È PIUTTOSTO sconosciuto al grande pubblico che quasi tutti i più interessanti ed innovativi intellettuali del Novecento, furono «intelligenze scomode», non allineate, ribelli e decisamente rivoluzionarie. Intelligenze non intellettualistiche, perché fatte di pensiero e d'azione che, molto spesso, non disdegnarono di impegnarsi sul fronte dei cosiddetti Fascismi europei, quel «Male assoluto» che oggi vorrebbero farci credere fu soltanto buio, assenza di pensiero, barbarie ed ignoranza. Non fu così. Fra queste intelligenze scomode del '900 Julius Evola ed Ernst Jünger che, oggi, ritroviamo insieme nella raccolta antologica *Ernst Jünger. Il combattente, l'operaio, l'anarca*, opera prima delle neonate edizioni, fiorentine e non conformi, di *Passaggio al Bosco*.

Evola, per che ne sappiamo, non si incontrò mai dal vivo con Jünger, a causa di un sempre maggior ritiro del secondo verso i lidi di quella «emigrazione interna» che caratterizzò i pensatori della cosiddetta «Rivoluzione Conservatrice» tedesca, malvisti dal Nazionalsocialismo prima, e a causa del successivo ostracismo culturale-politico della Germania de-nazificata poi. Mancò, dunque, l'occasione per un rapporto *de visu*, tuttavia, quell'incontro avvenne su di un piano più sottile e se oggi il pubblico italiano ha a disposizione la gran parte della produzione jüngheriana in lingua italiana, e la cultura ufficiale non lo ammetterà mai, lo si deve anche e soprattutto a Evola. In Italia fu Evola infatti - nell'ambito della sua immensa opera di *networking*, si direbbe oggi, fra le intelligenze europee non allineate - uno dei primi ad accorgersi di Jünger. I libri erano quelli dell'esperienza del fronte che tanto spazio ebbero nella prima produzione jüngheriana, e fu sempre Evola il più attento osservatore italiano alla successiva evoluzione del pensiero del tedesco verso i lidi dapprima dell'operaio e poi del ribelle e dell'anarca, ossia prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Quello che il progetto *RigenerAZione Evola* (www.rigenerazionevola.it), in qualità di curatore dell'opera, ha voluto realizzare era di sintetizzare le tre principali e più proficue fasi di Ernst Jünger - il combattente/militare ignoto, l'operaio, l'anarca/ribelle - nell'analisi e interpretazione fatte da Julius Evola. Sono le «anime» di Jünger che, nell'arco di un trentennio, si condensano principalmente intorno alla pubblicazione di tre volumi fondamentali: *Nelle Tempeste d'acciaio* (1920), *L'Operaio* (1932) e *Il Trattato del Ribelle* (1951). Opere che Evola fece in taluni casi conoscere per primo in Italia, occupandosi della traduzione di alcuni dei volumi di Jünger per il pubblico italiano o attivandosi per dare eco a queste opere.

Il senso di questa antologia non è soltanto quella di fornire un'agile e completa analisi del pensiero di Ernst Jünger riletto, filtrato e rettificato dalla lettura di Julius Evola, e cioè emendandolo da tutti quegli elementi spuri e non perfettamente in linea con l'idea di Tradizione o non più attuali, come lo stesso Evola si era prefisso di fare.

In qualche modo, proprio in ragione della influenza che Evola recepì nel leggere, scoprire e diffondere il pensiero jüngheriano, questa antologia ci restituisce elementi importanti del pensiero evoliano stesso. Diversi infatti sono le espressioni e le idee-forza che Evola riprende indirettamente da Jünger (che a sua volta si abbeverò da molteplici fonti) e che diverranno, grazie alla riproposizione di questi nelle sue opere successive, patrimonio culturale di quell'ambiente umano e politico che

Julius Evola
*Ernst Jünger. Il combattente,
l'operaio, l'anarca*
Passaggio al Bosco ed. - 2017
Pp. 166 - € 12,00